



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

25 MARZO 2021

SOLE 24 ORE

BONOMI < CHIEDIAMO INTERVENTI PER ASSUMERE NON PER LICENZIARE>
MARCEGAGLIA, FORMAZIONE E NUOVE COMPETENZE PER RILANCIARE IL LAVORO
AIUTI ANTI-COVID, LE MICRO IMPRESE FANNO IL PIENO
DL SOSTEGNI, 20 DECRETI PER ATTUARLO
DL SOSTEGNI. FONDO PERDUTO, CONTROLLI INCROCIATI CON FATTURA E MODELLI IVA
CERTIFICAZIONE UNICA E CIG CON CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA
QUOTA 100 RIFORMA VERSO IL RINVIO ALLA LEGGE DI BILANCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA

ACQUA MINERALE, QUALITÀ PUNTO DI FORZA DI UN SETTORE CHE CONTA 45-50 MILA ADDETTI

GIORNALE DI SICILIA

SICINDUSTRIA VOLTA PAGINA, SI RIPARTE DA ALBANESE

LA SICILIA

ALBANESE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA
LO STRETTO DI MESSINA ENTRA NEL PNRR PURCHE' NON LO SI SCRIVA CHIARAMENTE
CONFIDUSTRIA CATANIA, OGGI LA PRESETNAZIONE DEL CORSO IN PUBLIC SPEAKING
IL PRONTO SOCCORSO COLLEGATO A NUOVA TORRE

IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA**

Bonomi: liquidità, sulle imprese
il rischio della tempesta perfetta

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Bonomi: «Chiediamo interventi per assumere non per licenziare»

Confindustria. Il presidente: la liquidità delle imprese «ci preoccupa», serve l'azione urgente del Governo «è impensabile che dal primo luglio si possa affrontare una massa di debiti di circa 300 miliardi»

«In Europa serve un cambio di passo sui vaccini, non si può uscire in maniera rallentata dalla crisi economica»
Nicoletta Picchio

Il lavoro: «più che un blocco dei licenziamenti è un blocco delle assunzioni. Non chiediamo interventi per licenziare ma per assumere, spero che con questo governo si possa andare su questa strada: dal primo gennaio 2014 al 31 dicembre 2019 son stati creati 800mila posti. Nel 2020 ne sono stati bruciati 450mila». La liquidità: «ci preoccupa, si rischia la tempesta perfetta, è necessario un intervento immediato, urgente del governo, ad aprile, che tenga conto dei problemi di liquidità, di patrimonializzazione delle imprese, della proroga del blocco delle moratorie. È impensabile che dal primo luglio si possa affrontare una massa di debiti di circa 300 miliardi». E poi i vaccini: «in Europa serve un cambio di passo, le scelte iniziali ci hanno penalizzato. La Ue si è trovata impreparata, deve recuperare, non si può permettere di uscire in maniera rallentata dalla crisi economica. Altrimenti saremo schiacciati dalle grandi potenze a li-

vello mondiale».

Carlo Bonomi parla ad ampio raggio rispondendo alle domande del direttore del **Sole 24 Ore**, Fabio Tamburini, durante l'evento "Reshape the world" organizzato per la presentazione del nuovo formato del giornale. «Dobbiamo investire come Paese e come imprese: non possiamo immaginare di uscire dalla crisi come eravamo e dove eravamo. La manifattura, italiana ed europea, ha investito, sta tenendo sui mercati internazionali. Ci sono però una serie di problemi legati al costo e alla disponibilità delle materie prime sulle quali dobbiamo fare grandi riflessioni tutti insieme».

Investire e fare le riforme: «è la vera sfida. Giustizia, Pa, fisco, lavoro. Non ci sono più scuse. Tra il Recovery Plan e altri interventi Ue si mobilitano risorse sui 400-450 miliardi, cifra che l'Italia non ha mai visto neanche durante il piano Marshall» ha continuato il presidente di **Confindustria**. Mancano quattro settimane alla scadenza per la presentazione del piano: «il fatto che non sia stato ancora presentato - ha sottolineato **Bonomi** - dà la dimensione che forse avevamo ragione sulle modalità e sulle tempistiche con cui stavamo operando. Ora Dra-

ghi deve recuperare il tempo perduto, non è facile, come **Confindustria** abbiamo dato il nostro contributo».

Sul lavoro per **Bonomi** «non si può rimanere fermi al blocco dei licenziamenti». Bisogna andare avanti su un doppio binario: «consentire a quelle aziende che possono utilizzare la cassa integrazione ordinaria e non sono soggette a decreti da parte del governo di iniziare un percorso di trasformazione». Per andare incontro alle categorie che hanno sofferto di più, giovani e donne, si tratta di abbassare il tetto del contratto di espansione da 250 a 150 dipendenti, agganciandolo al bonus giovani e al bonus donne, sospendere gli effetti del decreto dignità sui contratti a termine, per favorire quelle categorie di imprese, turismo congressi ed eventi che hanno più sofferto.

Sulla liquidità, «la gravità della crisi ha costretto le imprese a indebitarsi. Il cash flow a supporto del debito è più che raddoppiato. Le imprese - ha spiegato **Bonomi** - potranno utilizzare la capacità di generazione di cassa per ripagare il debito e non più per investire. E' un tema molto forte, coinvolge le imprese ma anche il sistema bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il vertice di Confindustria. Il presidente [Carlo Bonomi](#) (a destra) intervistato dal direttore del [Sole 24 Ore](#) Fabio Tamburini

Marcegaglia: formazione e nuove competenze per rilanciare il lavoro



L'EVENTO E I PARTNER

Reshape the world ha avuto come main partner Bain, Banco BPM, Leonardo e Simest e come event partner Banco Desio, Board, Challenge Network, Finix



GEPPI CUCCIARI

Intrattenimento ieri con Geppi Cucciari, comica, cabarettista, conduttrice televisiva: Il Sole 24 Ore letto con la lente dell'umorismo

Capitale umano La ripartenza

Giovanna Mancini

Il 2021 sarà l'anno della ripartenza per l'economia globale e per quella italiana. Ma la ripartenza dovrà fondarsi su una crescita diversa dal passato, più sostenibile e inclusiva, dice Emma Marcegaglia, presidente di B2o (il gruppo che coinvolge le confindustrie dei Paesi del G20): «Competitività e produttività vanno di pari passo con sostenibilità e inclusione» - osserva - che richiedono investimenti sul capitale umano». La pandemia, dice Marcegaglia, ha portato una perdita di posti di lavoro senza precedenti a livello globale (250 milioni di posti full time in meno). Inoltre, si sono ampliati molti trend già in corso tra cui, purtroppo, anche le disuguaglianze: «I giovani e le donne sono i grandi perdenti di questa pandemia» - spiega Marcegaglia - e su di loro credo ci debba essere un grandissimo impegno e investimento da parte di tutti». Il Covid ha inoltre accelerato alcuni trend del mercato del lavoro: i mestieri del domani richiederanno sempre di più competenze digitali e tecnologiche, quelle che già oggi le imprese fanno fatica a trovare. «Come B2o stiamo lavorando per mettere assieme tutti i protagonisti: imprese, sindacati, istituzioni, università, per capire quali saranno le competenze necessarie domani» - aggiunge la presidente -. Sin dall'asilo occorre dare alle future generazioni digital skills,

ma anche un'educazione multidisciplinare che apra la testa al cambiamento e all'innovazione».

Concorda sulla necessità di uno sguardo orientato al futuro Roberto Prioreshi, managing director di Bain&Company Italia e Turchia: «Quando assumiamo un giovane, o quando dobbiamo consigliare le aziende nostre clienti nelle assunzioni, non guardiamo più al curriculum, al passato del candidato, ma a quello che potrà portare all'azienda. Perciò cerchiamo di ingaggiare i giovani rendendoli da subito partecipi alla costruzione del loro ruolo in azienda», spiega Prioreshi, che sottolinea anche l'importanza di ridurre il gender gap tra uomini e donne e di puntare con decisione sulle competenze Stem.

Stem «senza se e senza ma» anche per Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, ma con un'avvertenza: «Servirà sempre più una contaminazione tra i saperi», spiega il rettore. Inoltre, serviranno tecnologie di settore e tecnologie abilitanti, trasversali. La manifattura italiana ha bisogno di sensoristica, per creare prodotti e servizi più connessi e dunque gestibili in modo più efficiente. Di materiali nuovi, intelligenti, riutilizzabili. E di storage energetico. «Grazie al Recovery Fund gli investimenti di lungo termine e quelli di breve termine collimano. La carta su cui puntare sono i giovani: è investendo su di loro che faremo ripartire l'economia. Serve patto generazionale tra noi e loro», conclude il rettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMMA MARCEGAGLIA (B2O)

«Lavoriamo per una crescita sostenibile e inclusiva»



ROBERTO PRIORESHI (BAIN&C)

«Assumere i giovani pensando al ruolo che avranno domani»



FERRUCCIO RESTA (POLIMI)

«Servono tecnologie e contaminazione delle competenze»



Aiuti anti covid, le microimprese fanno il pieno

In termini relativi, in rapporto al numero totale di aziende, al vertice Val d'Aosta, Friuli e Marche

Lotta all'emergenza

Osservatorio Cribis: ai piccoli il 92% dei 103 miliardi impegnati nel 2020

Sostegni per 1,2 milioni di aziende, commercio e ristorazione al top

Luca Orlando

Un milione e duecentomila aziende coinvolte, ciascuna delle quali in media ha ottenuto benefici per 86mila euro.

L'osservatorio sugli aiuti di Stato realizzato da Cribis offre una prima sintesi di quanto accaduto nel 2020 in termini di sostegno all'economia.

Lo ha fatto incrociando i dati del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato con quelli della banca dati interna per analizzare tipologia, dimensioni e settori delle imprese che, nel periodo gennaio 2020 - gennaio 2021, hanno usufruito del sostegno pubblico per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza Covid-19.

Le risorse messe a disposizione, 103 miliardi, per il 78% sotto forma di garanzie sui prestiti per agevo-

lare l'accesso alla liquidità, sono andate dunque a 1,2 milioni di imprese, poco più di un quinto del totale nazionale.

La quota maggiore, rispetto alla dimensione, è andata alle microimprese, che hanno assorbito il 91,9% del totale degli aiuti, a fronte del 7% delle piccole, l'1% delle medie e lo 0,1% delle grandi.

In generale, come era lecito attendersi, quasi il 90% degli aiuti è andato alle aziende meno strutturate e con le spalle meno larghe, quelle con un giro d'affari inferiore al milione di euro. Imprese mediamente giovani, con il 42,2% nate fra il 2011 e oggi, percentuale che scende al 26,8% per quelle nate fra il 2001 e il 2010 e al 16,5% per quelle nate fra il 1991 e il 2000.

Anche in termini settoriali è evidente il legame diretto tra i sostegni e i diversi vincoli imposti dal lockdown e dalle restrizioni successive, meno severi per la manifattura, devastanti per impatto e di durata maggiore per alcuni servizi e per i commercianti.

Il settore che ha fatto maggiormente ricorso agli aiuti di Stato è infatti proprio quello del commercio al dettaglio (che da solo ha assorbito il 16,3% del totale degli aiuti concessi), seguito dai servizi di ristorazione (12,1%), dal commercio all'ingrosso (9,3%) e dai lavori di costruzione specializzati (9,2%). Per trovare il primo settore manifatturiero (prodotti in metallo) bisogna scendere al decimo posto, con un peso relativo del 2,8 per cento.

Dal punto di vista geografico in termini assoluti primeggiano ovviamente le regioni a maggiore densità di imprese: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono le aree che hanno ricevuto più aiuti di Stato: 23,8 miliardi di euro la Lombardia, quasi il doppio del Veneto (12 mld di euro), al terzo posto l'Emilia-Romagna (10,9 mld di euro).

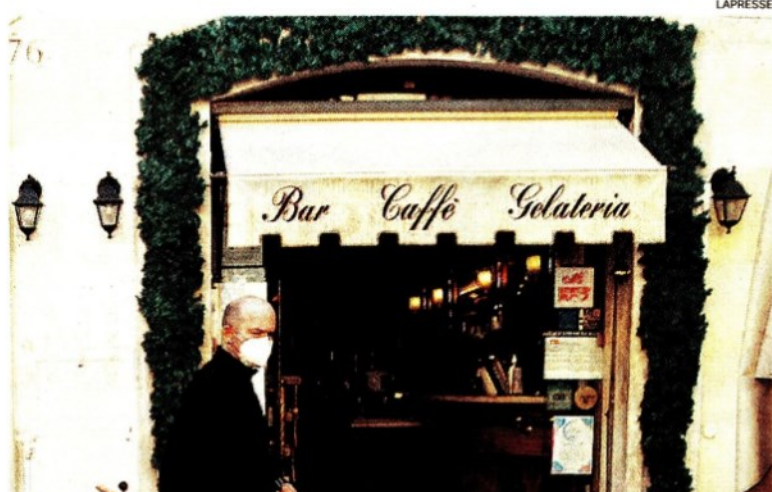
Guardando però all'incidenza percentuale sul totale il discorso cambia. Considerando il numero di imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato in rapporto al totale delle aziende attive sul territorio, è la Valle d'Aosta a guidare la classifica regionale, con il 51,6% (6.142 imprese). Seguono Friuli-Venezia Giulia (40%, 37.345 imprese), Marche (34,1%, 51.577) e Basilicata (30,1%, 15.755).

Nelle ultime posizioni troviamo Lazio (15,3%, con 87.429 imprese), Molise (16,3%, 4.962) e Campania (16,7%, 82.783).

Nella top ten delle province con la più alta percentuale di imprese che hanno ottenuto benefici si trovano Aosta (51,6%) che precede Gorizia (42,5%, 3.878 imprese), Udine (40,2%, 18.029), Trieste (39,8%, 6.084) e Pordenone (38,8%, 9.354). Seguono, nell'ordine, Trento (36,5%, 17.362) e quattro province marchigiane: Fermo (34,7%, 6.731), Macerata (34,5%, 11.823), Pesaro (34,4%, 12.241) e Ancona (33,7%, 13.644).

All'estremo opposto Caserta (12,7%, 10.631 aziende), Bolzano (12,8%, 7.101) e Roma (14,5%, 64.823).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

Aiuti alle imprese. Gli esercenti fra i settori più colpiti dal covid



DECRETO LEGGE**Sostegni,
ora servono 20
provvedimenti
di attuazione****Cherchi, Marini, Paris** a pag. 5**1****AL TRAGUARDO**Via già al provvedimento
sui sostegni alle partite Iva

Dl Sostegni, 20 decreti per attuarlo

Rating 24. Già varato il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate sul contributo a fondo perduto. Tra le misure più attese le regole sul fondo per le grandi imprese e le modalità per la cancellazione delle vecchie cartelle. Calendario serrato per l'adozione**436** provvedimenti**L'EREDITÀ CONTE E II**

I decreti applicativi delle riforme economiche dei due precedenti governi ancora da adottare. Dal 27 gennaio l'attuazione è salita dal 40,5% al 49,2%.

**LA MEDIA**

In media, il decreto Sostegni ha un provvedimento attuativo ogni due articoli (vale a dire 0,49 provvedimenti attuativi ad articolo)

Otto misure dovranno essere varate entro la fine aprile. Il 7 atteso il decreto Istruzione con i fondi alle scuole
Antonello Cherchi
Andrea Marini
Marta Paris

ROMA

Il decreto legge Sostegni, entrato in vigore martedì, ha appena iniziato il suo iter al Senato per la conversione in legge. Ma mentre il testo si prepara all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze, si è già aperta la partita dei provvedimenti attuativi da varare per rendere pienamente operative le misure adottate dal governo per alleggerire l'impatto della pandemia sul tessuto economico. Nel complesso sono previsti 21 atti, tra decreti ministeriali e provvedimenti delle autorità competenti. Di questi, otto con una scadenza serrata: dovranno avere l'ok entro fine aprile. E il primo ha già avuto il via libera proprio martedì: l'agenzia delle Entrate ha pubblicato online il modello e le istruzioni per richiedere il nuovo contributo a fondo perduto (si veda il Sole24Ore di ieri).

In media, facendo un calcolo puramente matematico, il "Sostegni" (Dl 41/2021) ha un provvedimento attuativo ogni due articoli (vale a dire 0,49 provvedimenti attuativi ad articolo). A dimostrazione della complessità del testo, anche se lontano dalla media di misure che già al primo via libera del

consiglio dei Ministri si erano dimostrate ben più corpose, come il decreto legge "Agosto" (0,46 provvedimenti attuativi per ogni articolo), quello "Rilancio" (0,37) o la manovra 2021 (0,36). Anche se durante l'iter di conversione in legge il testo è destinato ad appesantirsi di altre misure applicative. Il M5S ha annunciato ieri un emendamento «per estendere in varie direzioni i contributi a fondo perduto» ed evitare gli "esodati" dei ristoratori. Basti poi pensare a quanto avvenuto per il decreto Ristori varato dal precedente governo, il Conte 2: dai 15 provvedimenti attuativi previsti dalla somma dei quattro decreti ristoratori approvati singolarmente dal consiglio dei ministri, si è passati a quota 32 dopo la conversione in legge e il loro riassorbimento in un unico testo. Le misure applicative del Sostegni andranno poi a sommarsi agli atti lasciati in eredità dalle riforme economiche dei governi Conte 1 e Conte 2. Secondo il monitoraggio del Sole24Ore sui dati dell'Ufficio per il programma di Governo all'appello mancano 436 atti, di cui 196 scaduti, scesi comunque rispetto ai 547 del 27 gennaio 2021 (giorno successivo alle dimissioni di Conte), tra provvedimenti attuativi varati e altri decaduti perché ormai superati. Nel complesso, il tasso di attuazione è salito dal 40,5% al 49,2%, con il Conte 1 passato dal 61,4 al 66,3% e il Conte 2 dal 32,7 al 42,3%.

Tra i provvedimenti attuativi più attesi del "Sostegni" c'è il decreto del ministero dell'Economia, da varare

entro il 22 aprile, con la definizione delle modalità e delle date dello stralcio della cartella fino a 5 mila euro. L'urgenza che accompagna poi il capitolo scuola nella pandemia ha imposto tempi strettissimi al Dm Istruzione (7 aprile la scadenza) che dovrà assegnare 150 milioni alle istituzioni scolastiche per la gestione dell'emergenza, dall'attività didattica al recupero delle competenze e della socialità degli studenti durante il prossimo periodo estivo. E sempre viale Trastevere dovrà ripartire i fondi tra le regioni del Sud per sostenere la didattica a distanza.

Conto alla rovescia anche per il Dm Sviluppo che dovrà disciplinare le modalità di accesso al neonato Fondo grandi imprese presso il Mise da 200 milioni. L'attuazione della norma che dovrà assicurare la continuità operativa alle aziende con 250 o più dipendenti e con un fatturato superiore a 50 milioni in temporanea difficoltà finanziaria tramite la concessione di prestiti agevolati da rimborsare in 5 anni dovrà arrivare entro il 22 aprile. Stessa scadenza per ripartire tra le Regioni il fondo di



200 milioni da destinare alle attività economiche colpite dalla stretta anti-covid, inclusi negozi e ristoranti nei centri storici e nel settore degli eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure da varare

I provvedimenti attuativi previsti dal Dl 22 marzo 2021 n. 41

- **Articolo 1, comma 8**
Modalità istanza richiesta contributo a fondo perduto
Provvedimento Agenzia Entrate
Scadenza: Approvato
- **Articolo 1, comma 16**
Verifica ed erogazione del contributo a fondo perduto
Dm Economia
Scadenza: senza scadenza
- **Articolo 2, comma 1**
Ripartizione alle Regioni dei contributi per imprese in comuni montani
Dm Turismo
Scadenza: 22-apr-21
- **Articolo 4, comma 5**
Modalità e date di annullamento dei debiti fiscali sotto 5mila euro
Dm Economia
Scadenza: 22-apr-21
- **Articolo 5, comma 1**
Ulteriori agevolazioni fiscali
Provvedimenti Agenzia Entrate
Scadenza: senza scadenza
- **Articolo 6, comma 1**
Riduzione bollette elettriche utenze non domestiche
Provvedimenti Autorità Energia
Scadenza: senza scadenza
- **Articolo 6, comma 4**
Utilizzo risorse per compensazione riduzione tariffe
Provvedimenti Autorità Energia
Scadenza: senza scadenza
- **Articolo 8, comma 7**
Attribuzione risorse ai Fondi per integrazione salariale
Dm Lavoro

Scadenza: senza scadenza

- **Articolo 8, comma 7**
Trasferimento risorse ai Fondi per integrazione salariale
Uno o più Dm Lavoro
Scadenza: senza scadenza

- **Articolo 20, comma 4**
Contributo farmacie per rimborso farmaci
Dm Salute
Scadenza: 21-giu-21

- **Articolo 23, comma 2**
Ripartizione tra le autonomie speciali delle maggiori risorse sul fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni
Dm Economia
Scadenza: 30-apr-21

- **Articolo 24, comma 2**
Ripartizione fondo da 1 mld per il rimborso spese sanitarie sostenute dalle Regioni nel 2020
Dm Economia
Scadenza: 12-apr-21

- **Articolo 25, comma 2**
Ripartizione tra comuni fondo ristoro imposta di soggiorno
Dm Interno
Scadenza: 22-mag-21

- **Articolo 26, comma 1**
Ripartizione fondo per il sostegno delle attività economiche particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica
Dm Economia
Scadenza: 22-apr-21

- **Articolo 29, comma 2**
Assegnazione risorse aggiuntive fondo per il Tpl

Dm Infrastrutture e mobilità sostenibili

Scadenza: senza scadenza

- **Articolo 30, comma 6**
Disciplina degli obiettivi di potenziamento dei posti negli asili nido e ripartizione delle risorse
Dm Interno
Scadenza: 30 novembre (annuale)

- **Articolo 31, comma 6**
Assegnazione delle maggiori risorse del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa nella scuola e per gli interventi perequativi
Dm Istruzione
Scadenza: 07-apr-21

- **Articolo 32, comma 4**
Ripartizione risorse aggiuntive fondo per il sostegno alla Dad nelle regioni del Sud
Dm Istruzione
Scadenza: senza scadenza

- **Articolo 34, comma 32**
Modalità di accesso al nuovo fondo per l'inclusione delle persone con disabilità
Dpcm
Scadenza: senza scadenza

- **Articolo 37, comma 5**
Modalità accesso al fondo grandi imprese
Dm Economia
Scadenza: 22-apr-21

- **Articolo 38, comma 4**
Accesso risorse aggiuntive per il sistema Fiere
Dm Turismo
Scadenza: 22-apr-21

Legenda: Dm = decreto ministeriale; Dpcm = decreto del presidente del Consiglio dei ministri

Oggi la guida semplice
Dai sostegni allo sconto
sui contributi: le regole
sugli aiuti alle partite Iva

Il percorso

Le variabili per definire
il calo del fatturato
e determinare i ristori

— Inserto alle pagine 23-27

DI Sostegni

Gli aiuti alle partite Iva

Le Sintesi del Sole

Fondo perduto, controlli incrociati con fattura elettronica e modelli Iva

I database. I riscontri in tempo reale puntano a evidenziare le incongruenze tra l'istanza per gli aiuti e le informazioni del Fisco. In caso di sospensione della domanda il contribuente può rimettersi in regola entro il 28 maggio

Marco Mobili
Giovanni Parente

Nuovo fondo perduto ai nastri di partenza ma il Fisco mette già in guardia da possibili errori o forzature. La compilazione dell'istanza per gli aiuti previsti dal decreto Sostegni (articolo 1 del Dl 41/2021) - possibile da martedì 30 marzo fino a venerdì 28 maggio - dovrà porre molta attenzione ai dati (seppur pochi) richiesti. Il rischio è quello di uno scarto o quantomeno della sospensione della richiesta e quindi di veder sfumare l'ipotesi di un accredito in tempo rapido degli aiuti o, in alternativa, dell'utilizzo dell'importo equivalente nell'F24 per le prossime scadenze di versamento.

L'agenzia delle Entrate, infatti, passerà al setaccio i dati sull'ammontare medio del fatturato e dei corrispettivi 2020 e 2019 e l'indicazione della fascia di riferimento di ricavi/compensi conseguiti nel 2019. Nei controlli in tempo reale il Fisco incrocerà le informazioni autocertificate dal contribuente (anche attraverso un intermediario

delegato) con il patrimonio di dati di cui dispone. In primo luogo, gli incroci confronteranno le risultanze delle fatture elettroniche inviate attraverso lo Sdi (per i soggetti obbligati). Un'altra spia per riscontrare la congruenza di quanto indicato nelle istanze è rappresentata dalle comunicazioni delle liquidazioni periodiche Iva (Lipe). Informazioni utili per verificare il possesso del requisito del calo di fatturato di almeno il 30% tra il primo anno dell'emergenza Covid e quello precedente.

Ma il fatturato da solo non basta. Osservato speciale anche il livello di ricavi/compensi dichiarato per l'anno d'imposta 2019. In questo caso fanno "scuola" per il Fisco gli importi indicati nella dichiarazione Iva e in quella dei redditi presentata nel 2020.

Nel caso in cui i dati non tornino, la domanda per il nuovo fondo perduto potrà essere sospesa. A questo punto, come spiega anche la guida predisposta dall'agenzia delle Entrate, «il contribuente deve valutare se ha indicato dati errati nell'istanza o se invece ad essere errati sono

gli adempimenti dichiarativi». Nel primo caso, di fatto dovrà cambiare la domanda e potrà inviarne una nuova con i dati corretti entro il 28 maggio. Nel secondo caso, invece, l'Agenzia suggerisce al contribuente «di procedere a regolarizzare la propria posizione fiscale prima di inviare nuovamente l'istanza entro il 28 maggio».

La fase di verifica preventiva, in realtà, sarà molto rapida proprio per non bloccare l'erogazione. Attenzione, però. Le analisi successive tenderanno a focalizzarsi sulle possibili frodi. Con verifiche su almeno tre livelli. Il primo riguarda il rispetto delle regole antimafia in modo da evitare che i finanziamenti vadano ad arricchire la criminalità organizzata. Il secondo riguarda nel merito



la spettanza o meno degli aiuti e, qualora, ne contesti la legittimità l'Agenzia procederà al recupero con l'applicazione di sanzioni che vanno dal 100% al 200% e non ammette la definizione agevolata. Un "lavoro" in cui è stata per precedenti fondi perduti/ristori (e lo sarà anche per questo nuovo) coadiuvata dalla Guardia di Finanza a cui trasmette i dati su istanze pervenute e contributi erogati. Il terzo fronte è quello penale con la contestazione di indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato, che è punita con la sanzione amministrativa da 5.164 a 25.822 euro, con un massimo di tre volte il contributo indebitamente percepito, se la somma incassata non supera 3.999,96 euro; mentre nei casi più gravi scatta la reclusione da sei mesi a tre anni. Con la possibilità anche attivare la confisca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOMANDA

ISTANZA PER IL RICONOSCIMENTO DEL CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO DECRETO SOSTEGNI

(Art. 1 del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41)

SOGGETTO RICHIEDENTE	Codice fiscale	
	Ereda che prosegue l'attività del de cuius	Codice fiscale del de cuius
RAPPRESENTANTE FIRMATARIO DELL'ISTANZA	Codice fiscale	Codice carica
	1 se rappresentante legale di richiedente diverso da persona fisica 2 se rappresentante di richiedente minore/interdetto	
REQUISITI	Soggetto diverso da quelli di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 41 del 22 marzo 2021	
		Fino a euro 100.000
		Superiori a euro 100.000 e fino a euro 400.000
	Ricavi/compensi complessivi anno 2019	Superiori a euro 400.000 e fino a euro 1.000.000
		Superiori a euro 1.000.000 e fino a euro 5.000.000
		Superiori a euro 5.000.000 e fino a euro 10.000.000
	Importo medio mensile del fatturato e dei corrispettivi riferiti alle operazioni effettuate nell'anno 2019	,00
	Importo medio mensile del fatturato e dei corrispettivi riferiti alle operazioni effettuate nell'anno 2020	,00
	Soggetto che ha attivato la partita IVA dopo il 31/12/2018	
MODALITÀ DI FRUIZIONE DEL CONTRIBUTO	L'importo totale del contributo a fondo perduto è richiesto, irrevocabilmente , tramite accredito su conto corrente	
	L'importo totale del contributo a fondo perduto è richiesto, irrevocabilmente , sotto forma di credito d'imposta	
IBAN	Indicare il codice IBAN identificativo del conto corrente intestato al soggetto richiedente	
RINUNCIA AL CONTRIBUTO	Il richiedente dichiara di voler rinunciare totalmente al contributo richiesto con l'istanza già presentata (in caso di rinuncia non vanno compilati i riquadri "Requisiti", "Modalità di fruizione del contributo" e "IBAN")	

I requisiti

Il modello per gli aiuti previsti dal decreto Sostegni da inviare solo telematicamente all'agenzia delle Entrate dal 30 marzo al 28 maggio ricalca quello del fondo perduto del decreto Rilancio. Il contribuente (o il suo intermediario) dovranno barrare la casella della fascia di riferimento di ricavi/compensi del

2019 e indicare l'ammontare medio di fatturato e corrispettivi del 2020 e del 2019

L'opzione

La novità del nuovo fondo perduto è la possibilità di scegliere nella richiesta tra accredito diretto e utilizzo come credito d'imposta

Certificazione unica e Cig con clausola di salvaguardia

Dichiarazioni

Le Entrate: obbligo per tutti in caso di ammortizzatori e congedi Covid nel 2020

Per gli intermediari rettifiche complicate a ridosso del 31 marzo

Barbara Massara

La sezione della Cu dedicata alla clausola di salvaguardia va sempre compilata in presenza di ammortizzatori sociali e congedo Covid fruiti nel 2020. A poco più di una settimana dal 31 marzo, nuovo termine prorogato per la consegna e trasmissione della Certificazione unica, le Entrate forniscono questa precisazione all'interno delle faq pubblicate sul loro sito.

La precisazione coglie di sorpresa aziende, consulenti e software house, posto che dalle istruzioni ministeriali non si evinceva tale obbligo. La logica portava a ritenere che per coloro che avessero un'imposta capiente, cioè superiore a zero al netto delle detrazioni di lavoro, dal momento che non c'era stata la necessità di ricorrere all'applicazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 128 del Dl 34/2020, il sostituto non dovesse esporre i relativi dati nella Cu.

L'Agenzia a pochi giorni dalla scadenza e a flussi già in buona parte trasmessi, attraverso una Faq fornisce invece una diversa indicazione sulla base del presupposto che anche la clausola di salvaguardia concorre alla riliquidazione dell'Irpef in sede di dichiarazione dei redditi. Posto che se

un sostituto ha emesso una Cu con imposta capiente e con conseguente riconoscimento del trattamento integrativo e del bonus Renzi non ha applicato la clausola, e quindi ha correttamente operato, la necessità di compilare i campi 478-480 potrebbe forse sopravvenire laddove sia stato l'Inps a non trattenere Irpef e quindi a non aver riconosciute le corrispondenti misure del cuneo fiscale. E i dati retributivi, sebbene da sempre presenti nel flusso Uniemens (retribuzione teorica), devono comunque provenire dal sostituto/datore.

In un'altra faq l'Amministrazione chiarisce che il punto 479, relativo al reddito erogato, va compilato anche in caso di pagamento diretto della Cig, ma solo se anche il datore abbia erogato un reddito e quindi riportando solo il reddito dallo stesso pagato nell'intero anno 2020 (già indicato nei punti 1 e/o 2 della certificazione).

Infine, con riferimento al punto 480, riservato all'indicazione del reddito contrattuale, viene chiarito che si tratta del reddito teorico che il dipendente avrebbe percepito in assenza di sospensione per Cig o congedo con causale Covid-19, senza pertanto includere quanto erogato dall'Inps.

È difficilmente immaginabile che aziende e consulenti possano in pochi giorni rettificare e rinviare i flussi, posto che le procedure informatiche hanno funzionato in modo difforme dalle recenti indicazioni. Proprio in questi giorni i Caf, o i dipendenti che si sono avvalsi degli stessi, stanno chiedendo al sostituto di rettificare la Cu laddove la somma dei giorni di detrazioni esposti nella certificazione del datore di lavoro e in quella dell'Inps non corrispondano a 365 (ovviamente in presenza di rapporto durato l'intero anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE INDICAZIONI

Reddito erogato

L'Agenzia ha chiarito in una faq che il punto 479 della Certificazione unica, relativo al reddito erogato, va compilato anche in caso di pagamento diretto della Cig, ma solo nel caso in cui anche il datore abbia erogato un reddito e quindi riportando solo il reddito dallo stesso pagato nell'intero 2020

Reddito contrattuale

Con un'altra faq, relativa al punto 480 della Cu, è stato chiarito che si tratta del reddito teorico che il dipendente avrebbe percepito in assenza di sospensione per cassa integrazione o congedo con causale Covid-19, senza pertanto includere quanto erogato dall'istituto previdenziale



Quota 100, riforma verso il rinvio alla legge di bilancio

Cantiere pensioni

**Dal governo priorità a lavoro e contratti di espansione
Pesano costi e nodo politico**

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Mancano poco più di 8 mesi alla conclusione della sperimentazione triennale di Quota 100 e il profilo dello scalone comincia ad essere sempre più nitido. Ma, nonostante l'incessante pressing dei sindacati per l'immediata apertura di un tavolo con cui individuare le soluzioni flessibili più adatte ad evitare un ritorno secco alla versione integrale della legge Fornero, il governo ribadisce che, almeno per il momento, le pensioni non sono una priorità. «Mettere troppa carne al fuoco, rischia di bruciarla», ha detto non più tardi di martedì il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ripetendo che la discussione sulla previdenza «non diventerà una priorità politica fino a che non sarà avviato il confronto sugli ammortizzatori sociali e sulle politiche attive del lavoro». L'istruttoria sulle pensioni resta insomma congelata. E con il trascorrere delle settimane sembra diventare inevitabile un rinvio della questione del «dopo-Quota 100» all'autunno, in occasione della stesura della legge di bilancio, anche se un primo appuntamento con Cgil, Cisl e Uil potrebbe essere fissato all'inizio dell'estate.

A condizionare il percorso per evitare il rischio-scalone senza ricorrere a mini-proroghe ai pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione (già escluse dal premier Mario Draghi) non è solo la necessità di definire in tempi rapidi la riforma degli ammortizzatori e la nuova rete di politiche attive del lavoro. Quello delle pensioni si presenta anzitutto come uno dei temi potenzialmente più divisivi per la maggioranza, in cui la Lega, che s'intestò la nascita di quota 100 sotto il «Conte 1», ha un peso tutt'altro che trascurabile.

Per disegnare uno nuovo schema

flessibile di uscite occorre poi fare i conti con le risorse disponibili e l'elevato grado di attenzione di Bruxelles alle nostre vicende previdenziali. Il governo sta lavorando al rifinanziamento dei contratti d'espansione (lo strumento di gestione dei processi di riorganizzazione aziendale anche con uscite agevolate) da estendere alle imprese con un numero di dipendenti inferiore all'attuale soglia dei 250 addetti, scendendo a 100-150 (v. [il Sole 24 Ore](#) di ieri). Questo intervento potrebbe costare tra i 600 e gli 800 milioni e sarebbe per il Governo prioritario anche rispetto a un nuovo meccanismo di uscite pensionistiche flessibili. Con il risultato di rinunciare a una vera riforma pensionistica, limitando lo spazio d'intervento ad alcune misure mirate per ammorbidire l'impatto con lo scalone.

Ma ci sarebbe anche da decidere cosa fare per Ape sociale e «Opzione Donna», le cui proroghe scadono a fine anno. E andrà verificato il meccanismo di indicizzazione delle pensioni all'inflazione, che a normativa vigente da gennaio passerà dall'attuale schema su sei scaglioni di reddito al precedente schema su tre scaglioni, con perequazione piena fino alle pensioni di importo pari a quattro volte il minimo. Mentre i nuovi coefficienti di trasformazione validi per il biennio 2023-2024 verranno definiti con un decreto direttoriale del ministero del Lavoro entro il giugno del prossimo anno. Resterebbe, infine, da mettere a regime il meccanismo che salvaguarda la capitalizzazione dei montanti contributivi nel caso il Pil nominale o medio quinquennale vada in territorio negativo. Il legislatore ha neutralizzato quell'effetto con una norma, l'articolo 5 del Dl 65/2015 convertito con modificazioni dalla legge 109/2015, in cui si stabilisce che «in ogni caso il coefficiente di rivalutazione del montante non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle ricapitalizzazioni successive». In sede di prima (e per ora unica) applicazione, nel 2015 si è deciso di non procedere al recupero, con la conseguenza che il costo di quella neutralizzazione è stato a carico dello Stato. Ma anche questo meccanismo andrà ora aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quota 100, riforma verso il rinvio alla legge di bilancio

Cantiere pensioni

**Dal governo priorità a lavoro e contratti di espansione
Pesano costi e nodo politico**

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

Mancano poco più di 8 mesi alla conclusione della sperimentazione triennale di Quota 100 e il profilo dello scalone comincia ad essere sempre più nitido. Ma, nonostante l'incessante pressing dei sindacati per l'immediata apertura di un tavolo con cui individuare le soluzioni flessibili più adatte ad evitare un ritorno secco alla versione integrale della legge Fornero, il governo ribadisce che, almeno per il momento, le pensioni non sono una priorità. «Mettere troppa carne al fuoco, rischia di bruciarla», ha detto non più tardi di martedì il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ripetendo che la discussione sulla previdenza «non diventerà una priorità politica fino a che non sarà avviato il confronto sugli ammortizzatori sociali e sulle politiche attive del lavoro». L'istruttoria sulle pensioni resta insomma congelata. E con il trascorrere delle settimane sembra diventare inevitabile un rinvio della questione del «dopo-Quota 100» all'autunno, in occasione della stesura della legge di bilancio, anche se un primo appuntamento con Cgil, Cisl e Uil potrebbe essere fissato all'inizio dell'estate.

A condizionare il percorso per evitare il rischio-scalone senza ricorrere a mini-proroghe ai pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione (già escluse dal premier Mario Draghi) non è solo la necessità di definire in tempi rapidi la riforma degli ammortizzatori e la nuova rete di politiche attive del lavoro. Quello delle pensioni si presenta anzitutto come uno dei temi potenzialmente più divisivi per la maggioranza, in cui la Lega, che s'intestò la nascita di quota 100 sotto il «Conte 1», ha un peso tutt'altro che trascurabile.

Per disegnare uno nuovo schema

flessibile di uscite occorre poi fare i conti con le risorse disponibili e l'elevato grado di attenzione di Bruxelles alle nostre vicende previdenziali. Il governo sta lavorando al rifinanziamento dei contratti d'espansione (lo strumento di gestione dei processi di riorganizzazione aziendale anche con uscite agevolate) da estendere alle imprese con un numero di dipendenti inferiore all'attuale soglia dei 250 addetti, scendendo a 100-150 (v. [il Sole 24 Ore](#) di ieri). Questo intervento potrebbe costare tra i 600 e gli 800 milioni e sarebbe per il Governo prioritario anche rispetto a un nuovo meccanismo di uscite pensionistiche flessibili. Con il risultato di rinunciare a una vera riforma pensionistica, limitando lo spazio d'intervento ad alcune misure mirate per ammorbidire l'impatto con lo scalone.

Ma ci sarebbe anche da decidere cosa fare per Ape sociale e «Opzione Donna», le cui proroghe scadono a fine anno. E andrà verificato il meccanismo di indicizzazione delle pensioni all'inflazione, che a normativa vigente da gennaio passerà dall'attuale schema su sei scaglioni di reddito al precedente schema su tre scaglioni, con perequazione piena fino alle pensioni di importo pari a quattro volte il minimo. Mentre i nuovi coefficienti di trasformazione validi per il biennio 2023-2024 verranno definiti con un decreto direttoriale del ministero del Lavoro entro il giugno del prossimo anno. Resterebbe, infine, da mettere a regime il meccanismo che salvaguarda la capitalizzazione dei montanti contributivi nel caso il Pil nominale o medio quinquennale vada in territorio negativo. Il legislatore ha neutralizzato quell'effetto con una norma, l'articolo 5 del Dl 65/2015 convertito con modificazioni dalla legge 109/2015, in cui si stabilisce che «in ogni caso il coefficiente di rivalutazione del montante non può essere inferiore a uno, salvo recupero da effettuare sulle ricapitalizzazioni successive». In sede di prima (e per ora unica) applicazione, nel 2015 si è deciso di non procedere al recupero, con la conseguenza che il costo di quella neutralizzazione è stato a carico dello Stato. Ma anche questo meccanismo andrà ora aggiornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

Ettore Fortuna, vicepresidente di **Mineracqua**: "L'export è un nostro fiore all'occhiello"

Acqua minerale, qualità punto di forza di un settore che conta 45-50mila addetti

"Il consumo di acqua minerale complessivo è di 15 miliardi e mezzo di litri, di questi 14 vengono consumati in Italia, mentre 1 miliardo e mezzo viene esportato. Un export, tra l'altro, che per noi è un fiore all'occhiello perché ci dà un saldo commerciale attivo per 600 milioni di euro. Questo si deve soprattutto alla qualità e alla diversità delle nostre acque minerali perché noi siamo un paese fortunato: abbiamo le Alpi, gli Appennini e i vulcani. Il consumo medio pro capite di un italiano è di 222 litri all'anno, poco più di mezzo litro al giorno".

A dirlo è **Ettore Fortuna**, vicepresidente di **Mineracqua**, intervistato da **Claudio Brachino** per la rubrica "Primo Piano" dell'Agenzia Italpress. Il settore complessivamente dà lavoro a circa 45-50mila persone tra diretti e indiretti, dice Fortuna: "Abbiamo nel nostro piccolo una caratteristica importante - ricorda il vicepresidente di **Mineracqua** - essendo le nostre sorgenti in zone poco industrializzate abbiamo stabilimenti che si trovano nei primi altipiani delle montagne quindi in zone dove la realtà occupazionale è pressoché esclusiva".

La crisi pandemica non ha fatto sconti al settore: "Quest'anno - nota



Ettore Fortuna, vicepresidente di **Mineracqua**

Fortuna - ha perso di valore per effetto del crollo delle vendite del canale di hotel, ristoranti e alberghi e anche dei consumi fuori casa, il consumo, cioè, che in gergo chiamiamo 'On the Go', quello di chi prende la bottiglietta per berla al parco. La gente non esce più non gira più, i ristoranti sono chiusi alle 18 e questo ha penalizzato in termini di valore e non solo di volumi".

La qualità media dell'acqua potabile italiana "è buona, e questo è un vanto" ammette il vicepresidente

di **Mineracqua**.

Tuttavia, "un postulato deve essere chiaro: si tratta di acque diverse. La nostra - spiega - è un'acqua pura all'origine, batteriologicamente pura, con un controllo batteriologico che esclude la possibilità che sia inquinata, mentre nell'acquedotto è diverso. La garanzia che dà l'acquedotto sulla qualità della sua acqua arriva per legge fino al punto di consegna, cioè il contatore, e nessuno può garantire dal contatore fino all'abitazione".

Eletto all'unanimità

Sicindustria ritrova l'unità Albanese presidente

L'imprenditore palermitano è il nuovo presidente regionale, l'elezione riporta l'unità nell'associazione dopo le inchieste

Sicindustria volta pagina, si riparte da Albanese

Sarà affiancato da due vice, il catanese Biriaco e il siracusano Bivona

PALERMO

Alessandro Albanese è il nuovo presidente di Sicindustria. È stato eletto ieri aprendo la fase di rigenerazione dell'associazione degli industriali. «Si tratta di una tappa davvero importante per il sistema confindustriale siciliano, che torna così ad avere una sua rappresentanza regionale indispensabile per garantire una voce unitaria e autorevole nei rapporti con le istituzioni» queste le sue prime parole dopo essere stato eletto. Una elezione, quella di Albanese, arrivata all'unanimità. E già questo è il segnale di un'associazione che, piegata dalle inchieste che hanno portato all'arresto di Antonello Montante e alle indagini su Giuseppe Catanzaro e gli altri vecchi leader, prova a ripartire. Il segnale che è arrivato dall'elezione di ieri è dato dal fatto che Albanese risulta adesso il presidente di tutta la Confindustria siciliana, anche delle federazioni di Catania e Siracusa che erano galassie autonome. Di più. Gli accordi maturati fra Roma e Palermo permettono già di individuare una reggenza comune da parte di tutte le associazioni territoriali. I due vice di Albanese sono il presidente degli industriali etnei Antonello Biriaco e il leader dell'area siracusana Diego Bivona. Tra loro scatterà una staffetta già programmata: ad Albanese, alla fine del 2023, succederà Biriaco e a questi Bivona alla fine del 2025. Questo ruolino di marcia e questi patti sono stati raggiunti per effetto del pressing di Biondi che ha come obiettivo il superamento della stagione di Montante. Anche se la rifondazione è affidata a uno degli uomini di vertice di quella stagione, che ha già retto di fatto Sicindustria dal maggio 2018, quando anche Catanzaro mollò in seguito all'avviso di garanzia.

Albanese è palermitano e ha 55 anni e non risulta coinvolto nelle inchieste

su Montante e gli altri uomini di Sicindustria. Imprenditore di seconda generazione, è alla guida di una azienda che produce mobili per negozi e uffici. È stato alla guida anche di società pubbliche, la Interopporti Siciliani, ed ha fatto parte del consiglio di amministrazione di Gesap, la società che controlla l'aeroporto di Palermo. È stato pure il presidente del Palermo calcio nella fallimentare avventura dei fratelli Tuttolomondo pur uscendo senza conseguenze dal flop che ha portato alla radiazione.

Se l'elezione di Albanese riporterà l'unità fra gli industriali, e soprattutto se ricucirà lo strappo con l'area etnea, lo si vedrà solo nei prossimi mesi. Di certo la presidenza dell'imprenditore palermitano sarà più «interventista» di altre che erano state ipotizzate. Negli ultimi mesi Albanese è stato un pungolo del governo: meno diplomatico di quanto il ruolo potesse suggerire. Proprio nei giorni scorsi Albanese è entrato in rotta di collisione con governo e Ars per la carenza di aiuti in Finanziaria. In ogni caso, dopo l'elezione di Albanese, «disponibilità al confronto e alla condivisione» è stata annunciata ieri anche dall'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano che ha salutato «la ritrovata unità di Confindustria in Sicilia come un dato positivo per il mondo industriale dell'isola ma anche per la Regione». E da quando la pandemia è iniziata Albanese non ha lesinato critiche sulla mancanza non solo di aiuti economici ma anche di strategie per uscire dalla crisi. Un tema che si annuncia centrale nell'agenda della nuova stagione.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sicindustria. Il nuovo presidente Alessandro Albanese

Albanese presidente di **Confindustria** Sicilia

Sicindustria, Catania e Siracusa si riunificano. «Voce unitaria con le istituzioni»

PALERMO. Alessandro Albanese è il nuovo presidente di **Confindustria** Sicilia. Eletto ieri all'unanimità, sarà affiancato dai vicepresidenti Antonello Biriaco e Diego Bivona, rispettivamente presidenti di **Confindustria** Catania e **Confindustria** Siracusa. La neonata federazione regionale rappresenterà le tre territoriali dell'Isola: **Sicindustria** (che raggruppa le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Trapani), **Confindustria** Catania e **Confindustria** Siracusa.

«Si tratta - affermano Albanese, Biriaco e Bivona - di una tappa davvero importante per il sistema **confindustriale** siciliano, che torna così ad avere una sua rappresentanza regionale indispensabile per garantire una voce unitaria e autorevole nei rapporti con le Istituzioni».

«La ritrovata unità di **Confindustria** in Sicilia è un dato positivo per il mondo industriale dell'isola ma anche per la Regione che porterà avanti la linea del confronto e della condivisione sui dossier dello sviluppo economico con un interlocutore unico e autorevole. Al neo presidente Albanese e ai vicepresidenti Biriaco e Bivona i miei complimenti e miei auguri di buon lavoro». Così l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano.

La scelta, ratificata ieri a Roma alla presenza del leader nazionale **Carlo Bonomi**, arriva al termine di un percorso di condivisione fra le tre realtà territoriali, per rispondere anche alle sollecitazioni di Viale dell'Autono-



primi due anni. Nel 2023/25, sarà designato il presidente di Catania; dal 2025, per l'ultimo biennio, il presidente di Siracusa. L'ordine del turn over è stabilito rispetto al peso associativo delle tre realtà: prima **Sicindustria** (1.500 imprese con 55mila dipendenti), poi Catania (800 imprese con 18mila dipendenti), infine Siracusa (250 aziende con 7mila lavoratori). I dati sono quelli ufficiali, tratti dai siti web istituzionali, al netto di cifra assoluta ed effettività delle contribuzioni.

Nel percorso di unificazione era an-

Risorge la nuova vecchia **Confindustria** Sicilia

Oggi a Roma. Sicindustria si riunisce con Catania e Siracusa dopo 5 anni. Sfumata la "svolta rosa" con Prestigiaco. Un "predestinato" per lo statuto. E per Montante



SU "LA SICILIA"
L'anticipazione di ieri sul nostro giornale, con i retroscena sul patto che poi è stato ratificato e sulla mancata "svolta rosa" di Prestigiaco, e su alcuni legami con il sistema Montante

ma, che chiedeva il ripristino dell'unità della rappresentanza regionale, rotta a fine 2015. Come raccontato ieri da *La Sicilia* (in un articolo in cui si anticipava anche la scelta di Albanese), fra le tre associazioni c'è un accordo per sei anni di alternanza alla guida regionale. Il primo a partire, infatti, è il vicepresidente facente funzioni di **Sicindustria** (presidente di Palermo), Albanese, cheserà presidente per i

che emersal'ieda di eleggere subito un presidente non a tempo (il nome, come rivelato dal nostro giornale, era quello di Maria Pia Prestigiaco, vicepresidente di **Confindustria** Siracusa, sorella dell'ex ministra Stefania), con un forte valore simbolico di discontinuità anche rispetto all'era di Antonello Montante. L'elezione di ieri, invece, conferma che la strada ormai definita era un'altra. ●

Lo Stretto di Messina entra nel Pnrr purché non lo si scriva chiaramente

MICHELE GUCCIONE

Che il «no» ad un attraversamento stabile dello Stretto di Messina sia solo una questione ideologica lo dimostra quanto accaduto in commissione Trasporti della Camera, dove nel redigere e votare il parere al «Pnrr» vi sono state «botte da orbi» (in senso metaforico): lo scontro era persino sull'idea di unire in qualche modo le due sponde. Invece, c'è stato un compromesso: si a più fondi per rinnovare le flotte con navi e traghetti ecologici, e si al completare tutta la Salerno-Reggio Calabria anche oltre il Pnrr (e non solo alcuni lotti) in cambio dell'Alta velocità nel Nord-Ovest.

La pattuglia siciliana di Fi, con Giusi Bartolozzi, Stefania Prestigiacomo e Matilde Siracusano aveva fatto muro addirittura per inserire il progetto originario del Ponte, costringendo al rinvio del voto a ieri mattina. L'esito finale è stato quello di inserire l'attraversamento stabile senza dirlo chiaramente. Ed è stato fatto in cinque passaggi. Il primo: «...rilevata la necessità, nell'ambito delle proposte di interventi infrastrutturali riferiti al completamento dei 4 corridoi che attraversano l'Italia delle reti TEN-T, di rappresentare l'intero mosaico infrastrutturale che oggi caratterizza l'offerta, evidenziando gli anelli mancanti che mettono in crisi l'intero quadro infrastrutturale e, soprattutto, tutte le interdipendenze funzionali tra le reti ed i nodi urbani e logistici...». Il secondo: «...si continui a perseguire l'obiettivo prioritario della riduzione degli squilibri territoriali con un orizzonte temporale che vada oltre il limite di attuazione del Pnrr». Il terzo,



quello del compromesso col Nord: «Si proceda al potenziamento dell'Alta velocità ferroviaria su tutto il territorio nazionale, con priorità non solo al Sud, ma anche a quelle aree non ancora completate, come il Nord-Ovest». Il quarto, pure di compromesso: «Dato atto che...è prevista la realizzazione dei primi lotti funzionali del nuovo tracciato dell'Alta velocità LARG Salerno-Reggio Calabria, in attesa dello studio di fattibilità di Rfi...», che permetterà di inquadrare la realizzazione complessiva del progetto e di capire quanto e cosa di questo progetto sarà finanziato con il «Pnrr», è necessario ribadire che i lotti successivi del-

l'opera dovranno essere garantiti attraverso altri strumenti finanziari della programmazione italiana ed europea, prevedendo il completamento entro il 2030 e inserendolo nei nuovi contratti di programma tra Mims e Rfi». Infine, il quinto, che accenna allo Stretto: «Per la verifica delle soluzioni tecniche ottimali contenute nello studio della commissione sull'attraversamento stabile e veloce dello Stretto di Messina istituita presso il Mims, si richiede che tale studio sia trasmesso subito al Parlamento ai fini dell'approvazione del parere; rispetto agli scenari (ponte o tunnel), si valuti se e quali opere e interventi possano essere realizzati alle condizioni previste dal «Pnrr»». Nel parere della omologa commissione del Senato, su spinta di Silvia Vono di Iv, si chiede un nuovo tracciato della Salerno-Reggio Calabria, più veloce, e interventi per la logistica integrata dei porti di Augusta, Gioia Tauro, Taranto e Napoli «per potenziare il ramo occidentale del corridoio scandinavo-mediterraneo». ●

CARFAGNA: AL SUD UN CAPITOLO DEDICATO E IL 50% DI RISORSE PER OPERE PUBBLICHE

Franco: «Al Mezzogiorno non basta il «Recovery», unire Fsc e fondi strutturali»

DOMENICO CONTI

ROMA. Un capitolo del «Pnrr» dedicato al Sud, e ai gap di cui soffre su infrastrutture, tecnologie, reti, educazione, partecipazione al lavoro. E il 50% dei fondi per infrastrutture destinati proprio al Sud. A poche settimane dalla presentazione del nuovo piano italiano per agganciare il treno del «Recovery Fund», emergono nuovi dettagli su alcuni dei cambiamenti cui lavora l'Esecutivo rispetto al piano del Conte-2. E ruotano attorno al Sud, in un'inversione di ruoli che vede l'Europa intervenire per le regioni più deboli d'Italia nel segno della solidarietà e stabilità economica, dopo una stagione in cui buona parte dell'Italia rincorreva il federalismo nel segno del «basta assistenzialismo» al Sud.

Mentre il lavoro fra il premier Mario Draghi, il ministro dell'Economia Daniele Franco e gli altri

ministri coinvolti nella parziale riscrittura del «Recovery» procede nel riserbo - emergono dettagli nel finale della due giorni «Sud-Progetti per ripartire» organizzata dal ministero per il Sud. È la ministra Mara Carfagna a rivelare che «sulle infrastrutture il Sud intercetterà circa il 50% degli investimenti». E che, se prima non c'era un capitolo dedicato al Sud e il tema era «trasversale», ora si è «ritenuto utile, opportuno, necessario rendere evidente il peso del Sud e, grazie a una interlocuzione con tutti i ministeri, stiamo facendo emergere all'interno di ogni missione interventi destinati al Sud e quote di finanziamenti per costruire un vero e proprio capitolo Sud, e i risultati sono incoraggianti».

Per colmare i gap del Sud, spiega poi Franco, non basterà il «Recovery»: servirà una strategia complessiva, che guardi anche oltre i sei anni del Piano e faccia leva anche sui fondi strutturali europei e

sul Fsc, in grado di mobilitare alcune decine di miliardi in più rispetto ai 190 del «NgEU».

Entro giugno le proposte della Commissione Ue andranno al vaglio dei leader politici del Consiglio europeo sbloccando la prima tranche di finanziamenti anticipati. Da lì in poi, di sei mesi in sei mesi, tutti i finanziamenti arriveranno in funzione dello Stato di avanzamento dei progetti. Una tabella di marcia serrata che aveva fatto ipotizzare a una parte della politica la sospensione del Codice degli appalti, ipotesi contro cui si fa sentire l'autorità anticorruzione: «Non possiamo immaginare una semplice sospensione, totale e immediata, del Codice e il ricorso alle sole direttive Ue per l'uso dei fondi Next Generation Eu», spiega all'Ansa il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, «tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'assenza di riferimenti certi».

CONFINDUSTRIA

**Oggi in sede la presentazione
del corso di public speaking**

Acquisire tecniche di comunicazione efficace. È questo il focus del corso di Public Speaking, promosso dal Comitato Piccola Industria di Confindustria, presieduto da Davide Di Martino, che sarà presentato oggi alle 9,30 nella sede dell'associazione, in viale Vittorio Veneto 109, da Cristiano Di Stefano.

Catania

«Il Pronto soccorso collegato a nuova Torre»

Garibaldi Centro. Il presidio dell'Emergenza sarà ultimato entro l'estate e operativo subito dopo il collaudo

Razza: «Finanziata dalla Regione la struttura che sorgerà accanto al nuovo blocco»
La «svolta» nell'area nord dell'ospedale



CESARE LA MARCA

Il "blocco" del nuovo Pronto soccorso del Garibaldi Centro ha ormai preso forma, al posto del vecchio reparto di Malattie infettive, al di là della recinzione di cantiere distante poche decine di metri dallo storico "Palazzo Signorelli", dove da pochi giorni è operativo il reparto di Medicina sub-intensiva Covid inaugurato dal governatore Nello Musumeci.

Siamo nell'area nord dello storico presidio sanitario etneo in pieno centro città, nella zona adiacente alla via Filzi, dove i lavori procedono a ritmo serrato. A poche decine di metri in linea d'aria dal nuovo blocco, c'è una vecchia struttura in ferro che dopo la conclusione dei lavori verrà abbattuta per realizzare la nuova Torre del Garibaldi Centro collegata al Pronto soccorso con un passaggio pedonale sopraelevato. Ma questo verrà dopo, intanto la scorsa settimana il presidente Musumeci ha annunciato che entro la fine dell'estate si potrà procedere all'inaugurazione.

«La tabella di marcia è rispettata - ha detto l'assessore alla Salute Ruggero Razza - contiamo che considerando la fase dei collaudi il nuovo Pronto soccorso possa essere operativo entro la fine dell'anno, e questo non è l'unico intervento, perché il governo della Regione ha finanziato la realizzazione di una nuova Torre del Garibaldi



di Centro che sarà collegata al vicino Pronto soccorso, questo completerà un'offerta sanitaria che a Catania è fortemente incrementata».

«Siamo alla realizzazione degli impianti tecnici - ha specificato il direttore generale dell'Arnas Garibaldi Fabrizio De Nicola - mi auguro che come ha detto il presidente

Musumeci la struttura molto più ampia e funzionale di quella attuale si possa inaugurare alla fine dell'estate. Consideriamo che tra Pronto soccorso, le Rianimazioni, le sale operatorie e le sale chirurgiche, tutta l'area di Emergenza si sposterà in questo nuovo plesso con apertura su via Fabio Filzi e un nuovo assetto degli accessi per le



Accanto il cantiere del Pronto soccorso e la vicina vecchia struttura che sarà sostituita dalla nuova Torre del Garibaldi Centro. Sopra due vedute dei lavori per la realizzazione della struttura che ospiterà la nuova area dell'Emergenza nella zona nord dell'ultimo ospedale in centro storico

ambulanze e per i cittadini che non dovranno più entrare dall'accesso storico di piazza Santa Maria di Gesù utilizzato da decenni, con una possibilità di articolare meglio il servizio di un ospedale che è rimasto l'unico della zona centrale della città, cosa che ha comportato un notevole sforzo organizzativo».

Qual è al momento la pressione sul vecchio Pronto soccorso, dopo il trasferimento della struttura del

Vittorio Emanuele al Policlinico? «Abbiamo avuto momenti peggiori - spiega il dott. De Nicola - non è una pressione fortissima, anche per i reparti Covid, è una situazione per fortuna sotto controllo rispetto ad altre aree del Paese».

È passato il messaggio di limitare in questa fase gli accessi al Pronto soccorso?

«È una battaglia dura, però la gente sta cominciando a capire che il Pronto soccorso è un reparto per emergenze e pazienti acuti, per tutto il resto c'è una sanità alternativa. Comincio finalmente a intravedere un'assistenza di pronto soccorso appropriata».

Gli accessi di ambulanze e utenti da via Filzi imporranno peraltro un piano di viabilità con radicali misure anticaco, in un'area storicamente trafficata della città. ●